

— 63 —

Addio, soavi desiderj del futuro che la speranza dipinge dei colori più ridenti. Addio per sempre!

Così moriva questa donna che nella breve carriera di 28 anni provò le veloci alternative del gaudio, del dolore, del fasto e dell'avvilimento.

IGNAZIO CANTÙ.

VARIETA'

Necrologia. — CAROLINA SACCARDO. Lunedì 21 dicembre, il Cimitero della nostra Venezia, fra le pietose supplicazioni de' sacerdoti, accogliea nel suo seno la spoglia mortale di Carolina Saccardo. Ma la preziosa memoria di quella donna durerà venerata e soave nelle pie commemorazioni di tutti i buoni, e nella benedizione de' poveri; resterà poi desiderio vivo diuturno profondo, accompagnato sempre da lagrime e somigliantissimo a culto, nel cuore de' suoi figliuoli e delle nuore e della figlia lontana; perocchè quel ricambio quotidiano di affetto filiale e materno così miseramente tagliato per non doversi a questo mondo riappiccare mai più, ha pur qualche cosa di desolante, che certamente non ammette conforto. Poveri figli Giovanni e Maria! o mio Pietro, o mio Antonio, qual perdita non è mai stata la vostra!

La mesta soddisfazione, ch'io provo adesso nel rendere alla veneratissima donna l'estremo tributo della mia tenerezza e devozione filiale, vorrà essere, io spero, come argomento e testimonianza di animo affezionatissimo e grato all'amore materno, che mi portava da tanti anni, a quelle cure delicate affettuose continue, le quali già me l'avevano fatta una madre, una madre proprio carissima. Onde ancora non mi par vero di non poter più ascoltarla e parlarle, come solca far lungamente; di

non vedermela innanzi con quella sua semplice ingenuità. Oh! le persone che circondiamo di affetto vivo e sincero, e veneriamo ne' silenzi delle pareti domestiche, oh! pare davvero che esse devano rimaner sempre con noi. Ma intanto il pensiero di quella madre perduta mi si diffonde e sparge dattorno come una solitudine di scoramento e paura; e in questa condizione di animo addolorato figurandomi que' venerati sembianti, una provvidenziale illusione mi fa parer tuttavia di ascoltare le sue parole e i consigli avveduti autorevoli e que' suoi facili avvisi, onde ovviava a ogni scontro e disagiatezza di cose; di che nelle molteplici difficoltà della vita e nel vario indirizzo della famiglia la Saccardo non fu mai veduta impigliarsi o scorare, nè rimettere mai della sua naturale tranquillità e pacatezza. La quale tranquillità, che dovea essere come il fondo e il principale elemento della sua indole, io la credeva alcuna volta, com'era in fatto, un assoluto abbandono, un adagiarsi piéuissimo nella volontà del Signore.

Oh! una donna con tal ingegno e tal cuore è la benedizione di Dio nel mezzo delle famiglie. Che accordo meraviglioso di qualità! Perchè alla vigoria naturale, ad un fondo di buon senso, ch'era anche buon gusto e pratica della vita, la Saccardo accoppiava una mente larga netta acutissima; un sentir generoso, che a volte aveva dell'impeto, una educazione senza lisci, spigliata; allevata alla casalinga, senza programmi, aveva molto imparato. La pietà poi verso Dio la possedea così lucida intelligente spontanea, che gli atti di religione germogliavano in mezzo alle occupazioni della famiglia e quelle pie pratiche disinvolve e a suo tempo, faceano vedere che la pietà, la quale è utile a tutto, dev'essere ancora una piacevolissima cosa, che attira i cuori e le intelligenze, ed è parimente un ornamento e un ristoro. Forse si sarebbe potuto credere da chi vedea grossamente che il cuore della Saccardo pigliasse alcuna volta il sopravvento sulla ragione; tanto ricco esuberante d'affetto era

il cuore della nostra compianta; ma nel fatto era sempre la mente che andava innanzi in tutto e per tutto, e i consigli e i provvedimenti anche austeri, che alcuna volta avesse dovuto pigliare, non comparivano mai tali, perchè avvolti e rammorbiditi dall' affetto materno ti venivano innanzi così agili e aperti, che sembrassero tutta cosa del cuore. Poche madri parvero assecondar come lei la volontà de' figliuoli e nel fondo faceva sempre la propria; poche madri seppero come lei insinuarsi ed infondersi nel pensiero e nell' affetto dei figli, come lei comunicarsi tutta con loro; di che sin l' altro giorno nella consonanza delle volontà e delle familiari affezioni quella onorandissima madre in mezzo ai suoi figli e alle dilette nuore offeriva uno spettacolo di felicità così pieno, che lo s' immagina solo dopo averlo veduto.

A questo modo Carolina Saccardo visse 64 anni, la maggior parte in compagnia di quell' uomo che, ora sono sette anni, chiudeva una vita operosa cristiana, tutta amore della famiglia, lasciando alla moglie il tesoro preziosissimo de' suoi figliuoli, ai figliuoli quell' adoratissima madre, che adesso piangono inconsolabili. La vigilia del suo passaggio domandò al figlio prete, che le sciogliesse un suo dubbio riguardo ai procedimenti di Dio quando salva le anime; e alle parole opportune del figlio rispose con una santa trepidazione, che sperava di aver corrisposto, e lo pregò che la infervorasse e aiutasse nelle cristiane speranze. E mettendogli poi nel dito l' anello delle sue nozze, alla presenza degli altri figli: questo, gli disse, serbalo tu, che sei prete, e vi amerete fra voi, miei figliuoli, continuando a vivere benedetti da chi vi vede, e santamente invidiati nella vostra mutua concordia: le mie parti sono finite. Ragionò poi della morte vicina e del suo distacco dal mondo con tale serenità da parere un miracolo a chi avea conosciuto quanto quel cuore amasse la presenza dei figli. I quali, mio Dio! la mattina del diciannove, attorniavano il letto di quella santa, ser-

rati, in un solo angoscioso dolore. E quando il pio sacerdote, che l'assisteva, a un tal punto accennava loro che uscissero e dopo un istante il figlio prete, levatosi da ginocchio, chiuse gli occhi alla madre e ne baciò la mano gelata; si ritirarono tutti come percossi dalla mano di Dio a sfogare il dolore fino allora compresso; che in quella casa ne fu un lutto, una desolazione senza parole. Il silenzio che seguiva alle lagrime, era solamente rotto a ogni tanto da qualche voce, che dicea trepidando: ell'era una santa, avete una madre santa con Dio.

Quella santa vi conforti, carissimi, nel vostro profondo e intenso dolore, ed ottenga anche a me un principio di quella rassegnazione, che mi faccia sopportare senza scoramento e sfiducia la separazione da una creatura, che, dopo Dio, mi era tutto.

CRESPAN.

Un animale antediluviano. — Una importante scoperta paleontologica fu fatta testè dal dottor L. Foresti a Bologna. Dietro un frammento osseo trovato a Riosto dal signor Gioachino Monti, recatosi immediatamente sulla località e fatta eseguire una escavazione, ne ottenne alcuni massi, da uno dei quali con lento e penoso lavoro riesci a disotterrare un teschio completo di *Halitherium*, animale nuovo per il Bolognese e del cui genere, benchè si conoscano resti abbastanza completi specialmente al museo di Darmstad in Germania, pure non esiste un cranio più bello di quello scoperto dal dotto Foresti. L'*Haliterio* trovasi soltanto fossile, appartiene all'ordine di *Sirenoi* e le *Haliscare* o *Dugong* abitanti delle regioni polari; come questi viveva probabilmente lungo le coste ed alla foce dei grandi fiumi e si strascinava a terra. — Per tal modo in un solo anno si scoprirono nelle colline bolognesi una balenottera, un delfino ed un Haliterio.